



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no  
martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica di Pasqua, 21 aprile 2024

Liturgia della parola: \*At 4,8-12; \*\*1Gv 3,1-2; \*\*\*Gv 10,11-18

La Preghiera: *La pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo.*

Tradizionalmente la quarta domenica del tempo pasquale è dedicata a Gesù "buon pastore" e il Vangelo, di conseguenza, è un brano tratta dal capitolo 10 di Giovanni. Il legame con le altre due letture è più debole, anche se si può individuare il tema di conoscere Dio ed essere conosciuti da Lui.

Lo sfondo del decimo capitolo di Giovanni va cercato nella festa della Dedicazione del tempio che ricordava la nuova consacrazione fatta da Giuda Maccabeo dopo che il re Antioco Epifane IV lo aveva profanato introducendovi un idolo pagano (cfr. 1Mac 4,36-59). Durante questa festa nella liturgia sinagogale si leggeva Ez 34 oracolo profetico in cui Dio annunciava che Egli stesso sarebbe divenuto il pastore del suo popolo Israele e, in seguito, avrebbe suscitato un pastore simile a Davide. Giovanni usa questo contesto per reinterpretare la dedicazione del tempio e l'oracolo di Ezechiele in una prospettiva cristologica: Gesù è il vero tempio (Gv 2,17); Gesù è la vera porta (Gv 10,7); Gesù è l'unico e vero pastore di Israele e non solo di Israele (Gv 10,11.14.16).

Ciò che definisce Gesù come "buon pastore" è la relazione che stabilisce con gli uomini: donare la sua vita, essere completamente e totalmente per loro a differenza di chi è "mercenario". Ribaltando la prospettiva, cioè dal punto di vista degli uomini, il percorso è rovesciato: l'aver accolto (conosciuto) che Gesù è colui che ha dato la sua vita sulla croce per noi ci porta a vedere in lui il vero e unico pastore che ci riconosce come suoi amici e fratelli (essere conosciuti da Lui). Questa reciprocità tra Gesù e i credenti viene continuamente espressa da Giovanni con formule simmetriche: «conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» (10,14) che più avanti diverrà: «Rimanete in me e io in voi» (15,4) ed anche: «che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (15,12) e simili.

Questa relazione simmetrica riflette non solo un particolare legame tra Gesù e i suoi discepoli, ma ancor di più esprime e manifesta la relazione unica che lega Gesù con il Padre: «come il Padre conosce me e io conosco il Padre» (10,15) e «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi» (15,9).

In quel "come" non c'è solo un paragone, ma anche l'indicazione della causa, la sorgente da cui nasce un atteggiamento e un modo di essere, e la prospettiva di vita su cui camminare, la meta della vita di fede.

Anche solo da queste poche osservazioni possiamo comprendere come il conoscere Gesù e attraverso lui il Padre, «chi ha visto me ha visto il Padre» (14,8) dirà a Filippo,

non è qualcosa di puramente intellettuale, non si attua leggendo libri di teologia - per lo meno non solo - ma richiede anche un impegno di vita e preghiera in cui si uniscono mente, volontà e amore.

Lo chiarirà la Prima lettera di Giovanni dove conoscere il Padre è possibile solo per chi «cammina nella luce» (1Gv 1,7) cioè per chi «ama il suo fratello» (1Gv 2,10) o analogamente «osserva i suoi comandamenti» (1Gv 2,3) e «osserva la sua parola» (1Gv 2,5). Chi vive così non solo conosce il Padre, ma anche conosce e riconosce di essere suo figlio - ecco il brano di oggi - e attraverso la fede e la speranza proietta questa conoscenza verso la vita futura, la vita vera ed eterna: lo vedremo così come egli è. Proiettare non significa fantasticare o perdersi in sogni vaghi e narcotizzanti. Al contrario per Giovanni la prova che tutto questo è reale è l'impegno profondo che si manifesta nella vita stessa dei credenti. Infatti, il verdetto conclusivo di questo pensiero, purtroppo omesso dalla liturgia odierna, è: «Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro» (1Gv 3,3).

Gli Atti degli Apostoli attraverso il discorso di



Pietro esprimono con parole diverse quale conoscenza sia necessaria per accedere alla vita nuova in Cristo che si realizza nell'ottenere per mezzo della fede in lui il perdono dei peccati e il dono dello Spirito. È la conoscenza salvifica, «In nessun

altro c'è salvezza», quella cioè che si rivela come esperienza di una trasformazione che diviene apertura di una nuova possibilità di vita nella comunione fraterna, nell'ascolto della Parola, nella condivisione. (don Stefano Grossi)

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

Oggi, nella domenica del Buon Pastore, si celebra in tutte le comunità cristiane Oggi è la 61<sup>ma</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che ispira il cammino vocazionale della Chiesa Italiana: "CREARE CASA" (ChV 217)».

Giovedì 25 aprile, **anniversario della liberazione**, alle 9,30 S. Messa con le autorità. Non c'è messa alle 7.00; naturalmente invariata la Messa delle 18. Non ci sarà l'Adorazione Eucaristica alle 17.

### ✝ I nostri morti

*Scionti Salvatrice*, di anni 80, via di Cafaggio 17; esequie il 15 aprile alle ore 15.

*Moscardi Romano*, di anni 91, via Garibaldi 124; esequie il 16 aprile alle ore 9,30

*Memoli Maria*, di anni 84, v.le Ariosto 631; esequie il 16 aprile alle ore 15.

*Guadagni Franco*, di anni 87, v.le Ariosto 212; esequie il 19 aprile alle ore 10,30.

*Giannetti Andrea*, di anni 83, v.le Guidoni 2; esequie il 19 aprile alle ore 14,30.

### 😊 I Battesimi

Questo pomeriggio, alle ore 16,00, ricevono il Battesimo: *Asia Contino, Annabel Leone, Vittoria Di Maio, Filippo Puggelli, Bernardo Giari.*

**Sabato 27 aprile, alle ore 15**, il Battesimo di *Giorgio Conti Becherucci.*

### Visita e benedizione alle famiglie

Si conclude in settimana la visita alle famiglie dei sacerdoti iniziata novembre e che ha coinvolto tutto il territorio parrocchiale.

**22 aprile - lunedì** dalle 15.00 VIA AZZARRI-PIAZZA DEL MERCATO-VLE LAVAGNINI-VIA FUCINI

**23 aprile - martedì** dalle 17.00 VIA VERDI-FORNACI

**24 aprile - mercoledì** dalle 17.00 VIA DANTE ALIGHIERI - VIA CAVALLOTTI - G. F. GIACHETTI.

### Riunione S. Vincenzo

**Venerdì 26 aprile, alle ore 16,30**, riunione della S. Vincenzo e alle 18 la Messa per i vincenziani e benefattori defunti.

### S. Maria a Morello

#### **Domenica 28 aprile ore 15,30**

Presentazione dell'ultimo libro di Simone Olianti e dialogo con l'autore  
**"FAI FIORIRE LA VITA"**  
*Incontro aperto a tutti liberamente.*

### Incontro con la dott.ssa Leonardi

Nel suo passaggio in Italia dalla Thailandia, Elisabetta si fermerà a Sesto per salutare sostenitori e amici di San Martino.

L'incontro si terrà mercoledì 15 maggio alle 21.00 nel nostro salone ed è aperto a tutti.

## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

*In questo tempo Pasquale in alcune messe di orario festive, bambini/e del catechismo riceveranno la Prima Comunione in piccoli gruppi di 3-4.*

### Non c'è ORATORIO DEL SABATO

Sabato 27 aprile e sabato 4 maggio.

**Sabato 11 maggio** - Fine del viaggio e FESTA CONCLUSIVA

### ORATORIO ESTIVO 2024

*A Gonfie vele!*

Cinque settimane:

dal 17 Giugno al 19 luglio

*Dalle Classi I Elementare alla II Media*

Iscrizioni in presenza presso la Segreteria dell'oratorio:

Lun-ven 15.30 - 19.00; Sabato 15.30-18.00

**Da Venerdì 3 Maggio** ore 1600: per i soli iscritti al catechismo e attività della parrocchia.

**Da Lunedì 6 maggio:** per tutti

## **CORRILAPIANA**

Domenica 26 Maggio ci sarà la terza edizione di “Corri la Piana.”

Quest’anno parteciperà attivamente anche il nostro oratorio!!! L’intento è quello di raccogliere fondi per due preziosi progetti: “La casa della Natura” e “Lo scolasticato comboniano di Kinshasa”. Si prefigura una bellissima iniziativa che andrà a coinvolgere tutte le famiglie della parrocchia e non solo!

Ci sarà bisogno di tutti per dare la massima pubblicità all’evento!

Per quando riguarda l’organizzazione, vorremmo coinvolgere un po’ tutti: in particolare giovani, giovanissimi e dopocresima della parrocchia. Vi chiediamo quindi di iniziare a sparere la voce tra i gruppi...

Per capire di cosa c’è bisogno e dare disponibilità potete contattare Paola 339 4943192.

Tutte le info dell’iniziativa le troverete nel volantino, insieme ai tanti sponsor che sostengono il progetto.



---

### **In diocesi**

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell’Arcidiocesi Metropolitana di Firenze, presentata da S.

Em.za il Card. Giuseppe Betori. Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita di Firenze il Rev.do Gherardo Gambelli, del clero della medesima Arcidiocesi, finora Parroco della Madonna della Tosse in Firenze.

### **Il nuovo Vescovo per la nostra diocesi**

S.E. Mons. Gherardo Gambelli è nato il 23 giugno 1969 a Viareggio ed è stato ordinato presbitero per l’Arcidiocesi di Firenze il 2 giugno 1996. Ha ricoperto i seguenti incarichi e svolto ulteriori studi: Vicario parrocchiale della parrocchia di Santo Stefano in Pane a Rifredi (1996-2007); Licenza in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma (2000); Amministratore della Parrocchia Sant’Andrea a Cercina (2000-2006); Dottorato presso la Facoltà Teologica dell’Italia Centrale (2007); Parroco in solido moderatore dell’Immacolata e San Martino a Montughi (2007-2011). Dal 2011 al 2022 è stato sacerdote fidei donum in Ciad dove ha ricoperto i seguenti incarichi: Parroco della Sainte Joséphine Bakhita nell’Arcidiocesi di N’Djaména e Responsabile della Pastorale

vocazionale, insegnante nel Seminario Maggiore Nazionale Saint Luc di Bakara e Cappellano del carcere di N’Djaména (2011 - 2017); Membro del Collegio dei Consultori di N’Djaména (2013-2016); Parroco della Cattedrale Saint Ignace, Responsabile della Pastorale giovanile e Cappellano del carcere nel Vicariato Apostolico di Mongo (2018-2022). Dal 2019 al 2022 ha assunto anche l’incarico di Vicario Generale. Rientrato a Firenze, dal 2023 è Parroco della Madonna della Tosse in Firenze.

### **Saluto di don Gherardo Gambelli al momento della nomina ad Arcivescovo di Firenze**

Cari fratelli e sorelle della Chiesa fiorentina e voi tutti, uomini e donne, che vivete nel suo territorio.

Penso che possiate facilmente immaginare lo “tsunami” di sentimenti, emozioni, pensieri che si muovono nel mio cuore dal giorno in cui il Nunzio mi ha manifestato la volontà di Papa Francesco di nominarmi Arcivescovo di Firenze. Desidero anzitutto esprimere la mia profonda gratitudine al Papa per la fiducia riposta in me, chiamandomi a questo importante e delicato incarico. Sento di poter dire che la scelta di un prete di Firenze è un segno grande di stima e di fiducia da parte del Vescovo di Roma nei confronti di tutta la nostra Diocesi. In questa Chiesa fiorentina sono nato e cresciuto, come laico prima nella parrocchia di Santa Verdiana a Castelfiorentino, come prete poi nelle parrocchie di Santo Stefano in Pane a Rifredi, dell’Immacolata e San Martino a Montughi e della Madonna della Tosse. Nel dare la mia disponibilità al Papa, accettando la mia nomina, ho percepito una chiamata di Dio a rendermi ancora più disponibile per sdebitarmi del dono immenso del Vangelo ricevuto prima e dopo la mia ordinazione sacerdotale. Le belle testimonianze di fede rese da parte di tante persone incontrate durante il mio servizio pastorale mi hanno fatto comprendere progressivamente che, nella logica del Vangelo, il modo migliore per custodire i doni ricevuti sia quello di dividerli. Gli anni passati in Africa me lo hanno ulteriormente confermato. Ringrazio a tale riguardo il Cardinale Giuseppe Betori perché, quando gli manifestai il mio desiderio di partire come fidei donum per il Ciad

nel 2011, non esitò un istante a esprimermi il suo consenso convinto ed entusiasta. Rientrato da appena un anno in Diocesi, non mi sarei mai aspettato che toccasse a me diventare il suo successore. Nonostante le paure e le preoccupazioni, ho

avvertito varie volte in questi giorni la presenza di una luce e di una forza interiore che mi hanno sostenuto, invitandomi alla fiducia. Quando il Nunzio mi ha chiesto di scrivere a mano una breve lettera al Papa, scegliendo una citazione biblica per esprimergli l'accettazione della mia nomina, ho pensato subito al Salmo 25,15: "Tengo fisso lo sguardo sul Signore perché libera dal laccio il mio piede". Mi sono subito reso conto della dura lotta da affrontare, perché ogni volta che abbasso lo sguardo volgendolo verso di me, percepisco questo laccio che afferra il mio piede, frenando lo slancio di camminare serena mente dietro al Signore. La Provvidenza di Dio ha voluto che l'annuncio della mia nomina cadesse nella settimana che precede la quarta domenica di Pasqua che per noi cattolici è la domenica del Buon Pastore. Ascolteremo le parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni al capitolo 10: "Come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare". È Lui il vero pastore della Chiesa, il modello della scelta evangelizzatrice che ci spinge ad andare verso le periferie geografiche ed esistenziali nel nostro impegno missionario. Come ci ricorda Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium: "Affascinati da tale modello, vogliamo in serirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità" (EG 269).

Nel rivolgere il mio saluto alla Diocesi e alla città di Firenze desidero esprimere prima di tutto la mia profonda gratitudine e riconoscenza all'Arcivescovo il Cardinale Giuseppe Betori per la sua generosa testimonianza di fede nel guidare la nostra Chiesa durante i suoi 15 anni di ministero episcopale. Eminenza, la sua decisione di restare a Firenze come Vescovo emerito ci riempie di gioia, perché manifesta il suo amore per la nostra città che è cresciuto in lei in questi anni, malgrado il carattere di noi fiorentini, che non sempre brilliamo per la capacità di accogliere chi viene da fuori.

Saluto e ringrazio il Vicario generale, Mons. Giancarlo Corti, i Vicari Episcopali, i preti, i

diaconi, i religiosi e le religiose, i seminaristi, gli operatori pastorali, i fedeli dell'Arcidiocesi esprimendo la mia gioia di poter proseguire il cammino con voi sulle orme del Cristo. Saluto cordialmente i fratelli e le sorelle delle altre confessioni cristiane, i membri della comunità ebraica e musulmana, e di altre religioni presenti sul territorio della nostra Diocesi di Firenze. La bella tradizione di impegno nel dialogo ecumenico e nel dialogo interreligioso della parrocchia della Madonna della Tosse, di cui sono stato parroco quest'anno, mi ha permesso di incontrare e di conoscere personalmente il Rabbino, l'Imam e diversi pastori delle Chiese di Firenze con i quali sono nate promettenti amicizie che spero di poter rafforzare nel tempo. Saluto le autorità e le istituzioni della città, esprimendo la mia ferma volontà di proseguire nella collaborazione "gomito a gomito" per la costruzione di una società più giusta e solidale, nell'attenzione e nel rispetto della dignità di ogni persona, soprattutto dei più poveri ed

esclusi. Davanti alla minaccia dell'espansione delle guerre nel mondo, ci sentiamo più che mai interpellati alla responsabilità di lavorare con più coraggio e tenacia per la pace, che si costruisce in maniera artigianale, nell'attenzione ai gesti quotidiani di perdono e riconciliazione. Vorrei concludere rivolgendoci un ultimo saluto ai fratelli e alle sorelle detenuti, particolarmente quelli e quelle della casa circondariale di Sollicciano, in cui ho svolto il mio ministero come cappellano durante quest'anno pastorale. Anche se non potrò continuare a visitarvi regolarmente, non dimenticherò le parole della Scrittura che dice: "Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere" (Eb 13,3). Con l'aiuto del Signore, mi impegnerò come Vescovo a essere attento alle vostre necessità, come a quelle di tanti fratelli e sorelle spesso dimenticati e scartati dalla nostra società. Nel dire il mio sì alla volontà di Dio, mi affido all'intercessione di Maria santissima madre della Chiesa, a quella dei santi Vescovi Zanobi e Antonino, del Venerabile Elia Dalla Costa, dei Santi e della Sante della Chiesa fiorentina, perché mi aiutino a fidarmi sempre più della Provvidenza del Signore, capace di far concorrere tutto al bene. Certo della preghiera e del sostegno di voi qui presenti e di tanti fratelli e sorelle, seguiamo con fiducia il nostro cammino, tenendo fisso lo sguardo sul Signore che libera dal laccio il nostro piede, perché è capace di amarci sempre e nuovamente di un amore infinito e incrollabile.